

Cultura e Società

MACRO



La riproduzione del missile che portò Tintin sulla Luna verrà battuta all'asta a Parigi

Eroi di carta
(base di partenza: 50mila euro)

Il dibattito

Sesso gay, una lettura in classe che divide

Le parole per dirlo: un brano su un rapporto tra adolescenti, da un romanzo della Mazzucco, scatena le polemiche

Il testo

Melania Mazzucco

Voleva essere un cantante e un poeta, pur essendo cresciuto in una casa priva di musica e di libri: suo padre, un uomo in cui non albergava la benché minima curiosità intellettuale e artistica, che non aveva mai preso in mano neanche un giornale, mai aveva ascoltato un concerto o visto uno spettacolo a teatro, lo sognava proprietario di un ristorante; e la madre barista o cameriere, purché restasse a vivere vicino a lei. Voleva migliorarsi e sviluppare le doti che sentiva di avere ricevuto come un dono prezioso, anche se non sapeva da chi, e che suscitavano in suo padre avversione e in sua madre spavento, perché intuiva che lo avrebbero portato lontano. Voleva essere se stesso, ed essere libero.

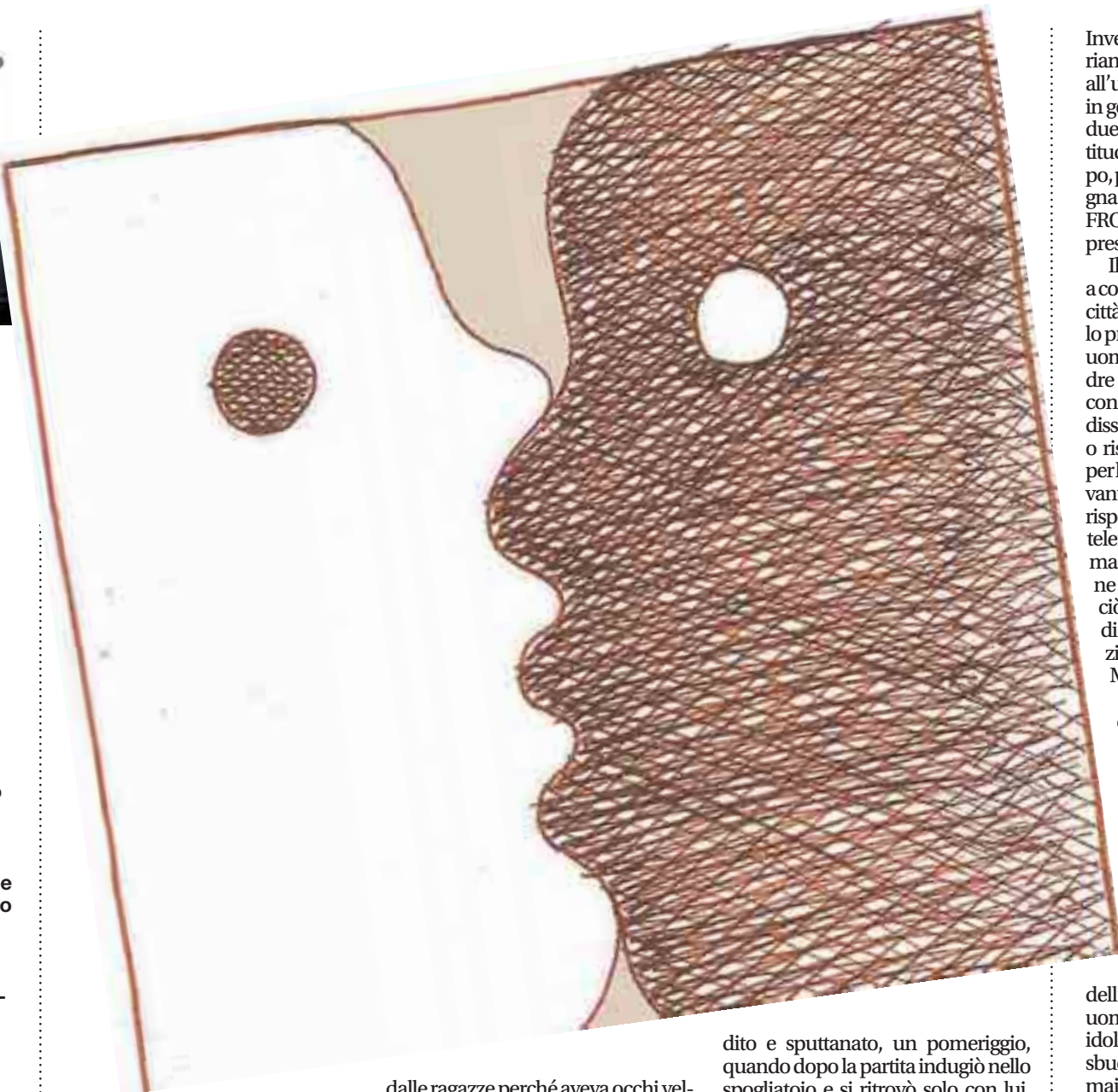
Ma più di tutto, voleva essere l'amante di Mariani Andrea, un bestione dal collo tozzo e dall'eloquio rudimentale, l'unico compagno di scuola che a sedici anni aveva già la fidanzata, e si vantava di avere le palle grosse e il cazzo lungo ventotto centimetri - cosa peraltro vera, come Giose avrebbe avuto modo di constatare. Uno che insegnava ai novellini le migliori posizioni per scopare una ragazza senza metterla incinta, inneggiava al nazismo, picchiava le zecche comuniste che infestavano la zona industriale di Terni e proponeva di castrare i finocchi. Pure, proprio Mariani Andrea era stato il suo primo vero amore.

Fino ad allora Giose aveva saputo dissimulare, si era mimetizzato nel gruppo come un insetto stecco su una foglia: si comportava come i compagni, partecipava alle stesse bravate e quando alla fine del secondo anno di scuola decisero di caricare una mignotta sulla Flaminia, si unì alla comitiva e fece il suo dovere. Nessuno avrebbe mai sospettato che quel ragazzo muscoloso, ruvido stopper della squadra di calcio dell'oratorio, concupito

MELANIA G. MAZZUCCO
SEI COME SEI

Il libro
Padre e figlia divisi che si cercano

«Sei come sei», romanzo di Melania Mazzucco, affronta il tema delle coppie gay. Narra di una ragazzina, Eva, che vive con il padre omosessuale, rimasto solo dopo la morte del suo compagno. Eva viene affidata ad uno zio. Ma padre e figlia non smettono di cercarsi. Il romanzo narra di questo amore. Il brano contestato - che qui pubblichiamo - descrive l'iniziazione al sesso del padre di Eva, quando era un adolescente.



Il bacio Un disegno dell'artista romano Mojmir Jezek sul tema dell'amore

dalle ragazze perché aveva occhi velutati da cerbiatto, strimpellava la chitarra, amava la poesia a differenza degli altri coetanei primitivi e trogloditi, e per di più era refrattario alle loro avances, la notte si stancava la mano sulle foto di Jimi Hendrix, Valerij Borzov e Cassius Clay. Pure, benché sapesse che Mariani Andrea non soltanto lo avrebbe respinto, ma anche tra-

dito e sputtanato, un pomeriggio, quando dopo la partita indugiò nello spogliatoio e si ritrovò solo con lui, Giose decise di agire - indifferente alle conseguenze. Si inginocchiò, fingendo di cercare l'accappatoio nel borsone, e poi, con un guizzo fulmineo, con una disinvoltura di cui non si immaginava capace, ficcò la testa fra le gambe di Mariani e si infilò il suo uccello in bocca. Aveva un odore penetrante di urina, e un sapore dolce.

Invece di dargli un pugno in testa, Mariani lasciò fare. Giose lo inghiottì fino all'ultima goccia e sentì il suo sapore in gola per giorni. Il fatto si ripeté altre due volte, innalzandolo a livelli di beatitudine inaudita. Qualche tempo dopo, però, entrando in classe, sulla lavagna Giose trovò scritto AUTUNNO È FROCIO. E da allora, quella scritta si presentò tutti i giorni.

Il suo numero di telefono cominciò a comparire nei cessi dei cinema della città, con la precisazione: fa pompini e lo prende in culo. Capitava che alcuni uomini telefonassero davvero. Suo padre si stupiva che il figlio adolescente conoscesse così tanti adulti. Ma Giose disse che erano proprietari di alberghi o ristoranti che cercavano camerieri per la stagione estiva, e il padre, che davanti alla lusinga dei soldi s'inchinava rispettoso, continuò a passargli tutte le telefonate. Giose li incontrava nelle macchine imboscate in losche stradine di campagna, imparò quasi tutto ciò che gli sarebbe stato utile e scopri di essere attraente, desiderato, prezioso. Ma il suo cuore l'aveva dato a Mariani - per sempre, credeva.

Un sabato sera, Mariani gli diede appuntamento al *Tenax*, la discoteca dove ballava con la sua comitiva. Giose s'infilò la maglietta più attillata e i calzoni che meglio valorizzavano i suoi attributi, si profumò le ascelle e si presentò - felice come una fidanzata. Ballò senza inibizioni, per la prima volta in vita sua, atizzando le brame di tutti e scoprendo di essere nato per stare al centro dell'attenzione. Poco prima dell'alba, appena nella toilette degli uomini s'inginocchiò ai piedi del suo idolo, dai bagni che credeva occupati sbucarono altre persone. Non sepe mai quante. Un calcio lo raggiunse alla schiena, e cadde faccia avanti, gemendo. Uno stivale lo colpì sull'orecchio, una scarpa da ginnastica s'insinuò nella sua bocca. Poi qualcuno gli aveva tirato giù i pantaloni.

Giose non raccontò mai niente a nessuno, ma smise di frequentare la scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NO Perché è sbagliato

Dannoso il linguaggio «trasgressivo» per 15enni senza educazione sessuale



Alessandra Graziottin
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

È come dare in mano un'auto o una mota di grossa cilindrata, senza che sappiano usare il freno. Senza che sappiano che cos'è un semaforo rosso. Senza che abbiano capito, davvero, che da ubriachi si rischia grosso, nell'auto come nel sesso. Se i nostri ragazzi non conoscono i fondamentali dell'autoprotezione, vivono il tumulto delle pulsioni sessuali dell'adolescenza con l'ebbrezza della velocità ma senza un freno, o un paracadute/airbag efficace. Mancano sempre più - in famiglia e a scuola - l'educazione nel senso antico, maieutico, capace di aiutare lo sviluppo delle emozioni, dei sentimenti, della capacità di amare, di provare e dare piacere, con due grandi declinazioni: espressiva di temperamenti, talenti, desideri, sogni e ambizioni, anche in amore e difensiva rispetto ai pericoli di una sessualità vissuta in modo acefalo. Se osserviamo il panorama italiano e i dati che emergono da diversi sondaggi effettuati negli ultimi anni il bilancio è uno solo: l'educazione sessuale, in questo Paese, è un fallimento. Privato, nelle famiglie, ma anche nelle scuole. E se le esperienze di punta sono quelle emerse in questi giorni a Roma, capiamo anche il perché di molti fallimenti. In una recente indagine su 1211 ragazze e ragazzi italiani, rappresentativi dell'intero Paese, il 31% non utilizza nessuna precauzione durante il primo rapporto. Non è passato, evidente-

mente, il messaggio che si può restare incinta anche la prima volta e che si può contrarre una malattia sessuale anche nelle prime esperienze. Ancora peggio, nei rapporti successivi il 27% continua a non usare precauzioni e il 21% si affida solo al coito interrotto: uno su due, di fatto, continua a rischiare, incurante delle possibili conseguenze per sé e per il/a partner. Solo il 2% crede alla castità prematrimoniale: bisognerà pure arrendersi all'evidenza che i ragazzi fanno l'amore, che agli adulti piaccia o no.

Boccia finale: il 50% dei giovani intervistati ritiene l'educazione sessuale un'inutile perdita di tempo, il 27% un noioso ma necessario dovere, solo il 22% la riconosce come presupposto fondamentale. Bandiera bianca, allora, sull'educazione sessuale? No: ma un serio ripensamento su come viene effettuata. La famiglia deve riprendersi il ruolo educativo primario. Non confondiamo invece lo stimolare morbosità o eccitazioni ambigue con l'educazione sessuale. Per educare, serve anzitutto senso di responsabilità, competenza, ma anche un profondo rispetto per un compito alto: gli educatori hanno in mano il futuro, o la distruzione, dei nostri giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI Perché è giusto

Corruzione di minori? Non scherziamo. Scuola e cultura servono per capire



Antonio Pascale
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Nell'esposto nei confronti dei docenti si ipotizza il reato di corruzione di minori - la stessa accusa che subì Socrate. Allora ho pensato: ma la Mazzucco ha scritto un nuovo *Porci con le ali*? Poi ho visto la foto di alcuni studenti di estrema destra dietro uno striscione con su scritto: «Uomini selvaggi e non checche isteriche». Commentavano così la loro protesta: «È inaccettabile che al giorno d'oggi, con la crisi che impera e con la disoccupazione a livelli record, vengano presentati ai giovani studenti modelli di vita devianti e perversi come se fossero la normalità o rappresentassero una priorità».

Beh, allora mi sono preoccupato: la Mazzucco avrà scritto le nuove *120 giornate di Sodoma*? Il libro non l'avevo letto, l'ho fatto. Mi è venuto in mente solo un'espressione: ma veramente fate? Corruzione di minori? Modelli di vita devianti e perversi? È solo una storia d'amore, tra l'altro con più personaggi. Sì, ci sono due uomini che si amano e si rac-

conta la loro scoperta dell'omosessualità. E allora? I media ci hanno abituato a storie così. Anche in alcune sit-com della Disney sono presenti tematiche simili. Va bene: c'è una scena dura - una decina di righe - e sospetto che questo abbia fatto arrabbiare alcuni ragazzi di destra. Il protagonista pratica negli spogliatoi una fellatio a un ragazzo tozzo, di quelli duri, che inneggiano al nazismo, che però cede al piacere. Forse i ragazzi che protestavano si sono sentiti attaccati frontalmente: ci potrebbe essere del marcio anche tra noi, maschi selvaggi? Giammai!

Non possiamo ignorare una cosa: la letteratura serve a concentrare l'attenzione sui personaggi: o sono come noi o sono diversi da noi, ma in entrambi i casi, la buona narrativa alimenta il senso di empatia. È compito della scuola alimentare questo scambio empatico o invece la scuola dovrebbe porsi limiti, e per rispetto alle diverse sensibilità fermarsi davanti alla sfera sessuale? Sarei realista, la scuola non è una sfera a sé, nessuna cosa lo è, tanto meno la cultura: non tutti possono essere sensibilizzati da un libro, ma, realisticamente, se con una narrazione si ottiene, nel tempo, lo scopo di avvicinare un po' le fazioni, allora potremmo ragionare insieme per risolvere i problemi, così, semplicemente parlandoci: presunti perversi e presunti sani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

Ruoli
«La famiglia si riprenda la funzione formativa. Servono responsabilità e competenza»

”

Il contesto
«Dentro una storia d'amore c'è anche una scena descritta con crudezza»



Sugli argomenti affrontati in questa pagina, il dibattito è aperto. Chi volesse esprimere la sua opinione potrà farlo partecipando ad un sondaggio sul nostro sito: www.ilmattino.it